

Storia di un lago, culla della nostra comunità

Pubblicato: Giovedì 16 Marzo 2017



“**La storia siamo noi**” potrebbe essere lo slogan del seminario che si è tenuto **nella cornice di Villa Toeplitz**, aggiungendo altre tessere ad un vasto mosaico: quello della storia del lago di Varese.

L’iniziativa, all’interno del **Progetto Giovani Pensatori** che l’**Università dell’Insubria** porta avanti da otto anni grazie al **Centro Internazionale Insubrico Cattaneo Preti (diretto dal professor Minazzi)**, mette in luce un’efficace innovazione didattica. Una nuova metodologia d’insegnamento ha visto gli studenti della **3 BT dell’ISISS Daverio-Casula** e i “**primini**” della **scuola secondaria di primo grado A.T. Maroni**, confrontarsi non con i capitoli di un manuale da mandare a memoria in vista del compito in classe ma con le carte dell’**Archivio storico del territorio dei laghi varesini**. Fogli preziosi, materia viva del nostro passato, testimonianze dirette di pescatori, recettori, mercanti e signori che a vario titolo raccontano il mondo rivierasco senza intermediari.

«Non un tesoro chiuso in un cassetto – chiarisce bene il **professor Amerigo Giorgetti**, curatore e database in carne e ossa dell’archivio – ma un patrimonio culturale e affettivo da condividere con le nuove generazioni».

Un passato aperto al futuro insomma, attraverso la linfa vitale dei giovani varesini che, seppure conoscano solo il lago – paesaggio delle camminate lungo la ciclabile e non abbiano vissuto mai il lago – luogo di appartenenza e di aggregazione, hanno questo specchio d’acqua nel DNA. **Obiettivo è la riappropriazione di un bene che non è solo oggetto decorativo domenicale alla ricerca di relax e natura a un passo da casa.**

Le due insegnanti coinvolte nell’iniziativa, **Antonella Frecentese docente di geografia antropica** e **Marta Pedotti docente di scienze**, hanno fornito agli studenti un approccio diverso trasversale a diverse materie, come storia, scienze e geografia. Con modalità condivisa i ragazzi hanno rielaborato in modo critico documenti diretti, osservato reperti, fotografie d’epoca e rivisto luoghi abituali con nuovi occhi.

Gli studenti della scuola salesiana grazie al sito archeologico dell’isolino Virginia e al relativo museo, hanno scoperto un **lago – luogo culla di civiltà che nel neolitico** rappresentava una risorsa di sostentamento condivisa per i villaggi di palafitte. Nel corso del tempo gli stessi pali di legno verranno riutilizzati per **impedire la pesca libera: siamo nel ‘500 e nel ‘600** e le “stanghe di profondità” conficcate nel fondale diventano simbolo di un diritto esclusivo esercitato dal signore di turno.

Nel Settecento la pesca comunitaria si trasforma in un’attività di mercato: il percorso didattico degli studenti delle superiori si è focalizzato a questo periodo. Dai documenti dell’epoca spuntano storie inedite e personaggi dai nomi curiosi che si muovono sulla via del pesce che da Biandronno, Bodio e Inarzo arrivava a piazza della Motta dove si teneva il mercato. Inseguimenti tra campari e recettori, una sorta di guardia e ladri in piena regola, che i ragazzi hanno ricostruito con entusiasmo dimostrando che studiare la storia così ha tutto un altro sapore e vuol dire soprattutto farsi delle domande, arrivare a riflessioni personali.

«Il nostro è un seminario ed è quindi un lavoro in fieri che procede con i ragazzi e i docenti – conclude Giorgetti – **il nostro lago non è un oggetto ma va considerato da tutti noi un soggetto da seguire con cura, come un orto che va coltivato.** Questo lavoro è essenziale se vogliamo che possa dare ancora i suoi frutti».

di Tiziana Troise